

Nell'anno europeo dedicato alla cittadinanza digitale, a cura di Thomas Casadei, Valeria Barone e Benedetta Rossi esce da Giappichelli Editore un volume che mira ad accompagnare insegnanti, famiglie, giovani nel mondo online per comprendere, prevenire e agire di fronte a fenomeni quali: odio on line, sessismo, cyberbullismo, sharenting, rischi del dark web e disinformazione.

Un percorso rivolto ai "cittadini del mondo" e, se vogliamo riprendere l'espressione del filosofo greco Diogene, trasformati però in "cittadini digitali", che necessitano di un'educazione all'uso delle tecnologie per districarsi tra le varie forme di relazione e realtà online nelle quali ci si imbatte quotidianamente.

Giovani in Rete è una guida multidisciplinare e multimediale sull'educazione alla cittadinanza digitale delle nuove generazioni, è il risultato del progetto SAFELY – Social Media Awareness for Education and Legal Youth (www.safely.unimore.it) promosso dal CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità dell'Università di Modena e Reggio Emilia (www.crid.unimore.it).

SI TRATTA di una vera e propria "cassetta degli attrezzi" per educatori/trici, insegnanti, genitori che si occupano quotidianamente delle problematiche legate ai comportamenti dei giovani online: basti pensare che quasi il 23% degli studenti e delle studentesse risulta essere stato vittima di atti di bullismo o cyberbullismo secondo i dati ESPAD Italia 2024. Il volume nasce da un progetto riconosciuto a livello europeo e utilizza un approccio interdisciplinare (diritto, pedagogia, sociologia, psicologia) con spunti per la formazione di insegnan-

GIOVANI IN RETE, GUIDA PER UN USO CONSAPEVOLE DELLE TECNOLOGIE

di **FABIO CORIGLIANO**



Giovani in rete. Guida per un uso consapevole delle tecnologie, a cura di Thomas Casadei, Valeria Barone e Benedetta Rossi, Torino, Giappichelli Editore, 2025, pp. 224, euro 25,00

ti, educatori e famiglie grazie ai contributi di esperti e ricercatori italiani e internazionali, oltre a includere strumenti operativi, casi studio, buone pratiche e materiali digitali.

Affrontare i temi della cittadinanza digitale significa riconoscere che la tecnologia non è solo uno strumento, ma un ambiente in cui si formano coscienze, relazioni e diritti: «I risulta-

ti del progetto – affermano i curatori – si sono giovati del coinvolgimento diretto delle nuove generazioni, provando a stare in relazione con loro, a “connettersi” con i loro linguaggi e i loro immaginari.

COLTIVARE consapevolezza e responsabilità nell'uso del digitale è oggi una condizione essenziale per la democrazia, l'inclusione e la partecipazione reale alla vita sociale». Vengono così affrontate le questioni più urgenti che coinvolgono i giovani nella loro esperienza col mondo digitale quali il *revenge porn* (espressione che, nella sua apparente chiarezza, inganna e tende a colpevolizzare la vittima parlando di “vendetta” mentre il suo unico “torto” è stato quello di fidarsi della persona sbagliata), il *cyberbullismo*, le *fake news*, il *dark web*, oltre a investigare il fenomeno sempre più attuale degli *hikikomori* che, secondo la ricerca condotta nel 2024 dall'Istituto Superiore di Sanità, hanno raggiunto in Italia l'impressionante cifra di 66.000 giovani con incidenza leggermente superiore nella fascia 11-13 anni, ovvero quella della scuola secondaria di primo grado.

Un capitolo è dedicato anche ai genitori in rete e al fenomeno sempre più diffuso e noto con il nome *sharenting*, ovvero la condivisione sui social network della vita dei minori. Le poche ricerche quantitative effettuate hanno evidenziato come il

(Continua a pagina 10)

DAI FOGLI AVANZATI ALLA...

(Continua da pagina 8)

Arguta quanto spietata la pagina dedicata alla *vexata quaestio* degli intellettuali: «Mi pare che dici proprio le stesse cose che dice la televisione 24 ore al giorno a reti unificate»; «Sono un intellettuale». I due autori-amici, che collaborano dal 2013, si azzarda-

no qui anche a ragionare su Dio e lo fanno per mezzo della candida domanda di un figlio: «Papà, cosa sai dirmi di Dio?» e il padre: «Lo cercarono, trovarono una voce, cercarono la sua voce, trovarono un dolore, cercarono il suo dolore, trovarono un esilio, cercarono il suo esilio, trovarono se stessi».

Un suo posto a parte, in questo “graphic soul”, ce l’ha anche il concetto di felicità. Un omino, che si chiede dove *quest’ultima* si nascon-

da, si sente rispondere: «Nei gesti dimenticati, nei passi lenti, nelle parole che non servono».

Parole? In verità... «Le parole non bastano mai». È questo il grande problema e allora: «Per questo esistono gli abbracci». Ma insomma, in ultima analisi, che cosa c’è in questo libro di Santoni e Pertosa? Ovvero in un libro che loro hanno scelto di dedicare a tutti quei «disperati che, contro ogni evidenza, conservano la speranza»? «Il peso delle parole taciute». ■

Può l'uomo comprendersi aprendosi al mondo e misurandosi con l'universo, con quella che è la sua essenza, la sua topologia? E quale relazione si instaura, e forse esiste, tra l'interiorità di un io che si interroga e l'estensione/sostanza di ciò che vive al di fuori del proprio io? E ancora, dove si rifugiano le parole quando la vita le supera, le smentisce o semplicemente le dimentica? *Isole d'inverno*, la nuova raccolta di Andrea Ventura edita da Fili d'Aquilone, non risponde a queste domande, ma le abita. E le abita con la grazia di chi sa che la poesia non è mai un approdo, ma sempre una partenza rimandata, una domanda che si riscrive mentre la si pronuncia.

IL TITOLO stesso evoca una tensione fondativa: «isole» sono per definizione separate, marginali, lontane da un centro e «d'inverno» accentua la condizione di chiusura, di stasi, di sospensione. Ma se è vero che l'isola è separazione e marginalità, è anche vero che l'isola è quel luogo in cui resistere alla deriva ed è proprio resistendo alla deriva che Andrea Ventura costruisce un arcipelago dell'interiorità dove la memoria, il tempo e l'identità si sfaldano e si ricompongono in una lingua capace di nominare anche ciò che non è nominabile.

«La partita non è chiusa: / guarda bene l'universo / e mi spiegherai / la sua prima lingua. / Qui apparteniamo / alla stessa terra, dove / i giorni si sfasciano / e una pace di piume / screpolata le tenebre. // A gamba tesa / ritentiamo la tratta / come esige il nostro / insospettabile algoritmo /

LA PAGINA DELLA POESIA

ISOLE D'INVERNO

ANDREA VENTURA PROPONE UNA NUOVA RACCOLTA

di SILVIA COMOGLIO



Andrea Ventura, *Isole d'inverno*, Roma, Edizioni Fili d'Aquilone, 2025, pp. 49, euro 15,00

prontuario di un enciclopedismo / dalla visione pluriennale. / Ci incagliamo le partenze, / la lacuna dove abbiamo / compreso gli intenti azzimi».

Fin dai primi versi, «La partita non è chiusa», ci troviamo immersi in un

territorio in cui l'universo parla una lingua originaria, da decifrare: ma saremo in grado di farlo in questo universo così instabile dove «i giorni si sfasciano», le partenze «ci incagliano» e gli intenti restano «azzimi», incapaci di lievitare nella pienezza del compimento? In questo universo l'algoritmo esistenziale, ci dice Andrea Ventura, non è calcolo, ma un «prontuario di enciclopedismo» che chiede di ritentare la rotta a gamba tesa, con salda ostinazione.

AZIONE E INTENZIONE. Ma anche immagine, la «pace di piume», e una implicita riflessione sulla natura del tempo. Elementi che caratterizzano questo testo e che ritroviamo nell'intera raccolta dove molto spesso i testi vengono costruiti come narrazioni slittanti, in cui l'immagine cede il passo alla riflessione e viceversa, con una struttura che richiama la frammentarietà della memoria e del presente. La temporalità in *Isole d'inverno* è, infatti, profondamente frantumata: ci si muove tra epoche e paesaggi, tra un «TGV Atlantique» in corsa e una panchina della domenica, tra Milano anni Novanta e un'esistenza

(Continua a pagina 11)

GIOVANI IN RETE, GUIDA...

(Continua da pagina 9)

75% dei genitori ha pubblicato almeno una volta dei contenuti riguardanti il proprio figlio o la propria figlia online, e che nella maggior parte dei casi questi fossero in forma di immagine o video (74,4%), solo raramente con il volto oscurato (24%).

In primo piano, rispetto a queste tematiche, è anche il ruolo della scuola e degli educatori con un focus sulla formazione di insegnanti e genitori, sui cosiddetti «Patti educativi digitali» e sul progetto «Insieme nella

Rete». Più in particolare, i patti educativi digitali possono essere intesi come un patto di corresponsabilità che parte dalle famiglie e si apre a tutti i soggetti coinvolti nell'educazione dei giovani, quali la scuola, gli enti locali, le associazioni, anche quelle sportive. Dal 2023, essi sono al centro delle attività di un gruppo di lavoro interno al CRID, «Patti educativi digitali e uso consapevole della rete» che, in stretto dialogo con il Centro «Benessere Digitale» dell'Università di Milano Bicocca, mira ad implementare – mediante ricerche, dialoghi e incontri di disseminazione scientifica – la consapevolezza delle famiglie, della scuola e dei più giovani sull'uso delle tecnologie. Il progetto «Insieme

nella rete», nato nel 2012 e sviluppatosi nel territorio del Circondario imolese in provincia di Bologna, ha l'obiettivo di promuovere la consapevolezza e l'intelligenza digitale tra le giovani generazioni. Un *case history* che dimostra come i diversi temi affrontati nel corso del tempo abbracciano tematiche in continua evoluzione, a partire dal concetto di riservatezza e delle differenze tra ciò che è pubblico e ciò che è privato, punto di partenza fondamentale per comprendere l'importanza della protezione dei dati personali prima di condividerli – per sempre – nel mondo digitale. ■